

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Flor. 250 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l'inscrizione di annunzi a prezzi nulli
da convenire rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Ecco l'articolo del *Pasini* che abbiamo promesso nell'ultimo numero. Diremo più tardi due parole sulla questione dello sgravio immediato perchè unica urgente ed importantissima.

Sulle imposte del Veneto.

Il Veneto attende un provvedimento di grandissima ed urgente necessità: il pareggiamiento dei suoi tributi con quelli delle altre Province del Regno, o, finchè si possa conseguir questo, l'abolizione del famoso $33\frac{1}{3}\%$ p. $\%$, e dello sue addizionali. Già fu riconosciuto nel primo Parlamento italiano, che pochi sopravvi la Austria commessi nelle sue provincie italiane più iniqui di questo inumane tributo, imposto alla proprietà fondiaria. Ad alleggerire nel 1860, la Lombardia del $33\frac{1}{3}\%$, fu necessario il voto del Parlamento, perchè il Ministero dei pieni poteri, che governava il Regno al momento della liberazione di quella provincia, composta d'uomini, che non avevano, meno uno, saggia il dominio austriaco, aveva opinione, che la Lombardia ancorchè per avventura fosse più aggravata nel tributo fondiario, nella somma dei vari balzelli fosse meno, o non più, aggravata delle provincie, a cui s'univa. Fu chiarito ben presto, con un mare di luce, il contrario; ed il Parlamento, con atto di giustizia, aboli il $33\frac{1}{3}\%$, considerando che questa tassa era stata una iniquità austriaca; che conveniva darne riparazione al paese; che v'era anche necessità immediata di liberarne la proprietà fondiaria, che vi gemeva sotto; tanto più, che da documenti e cifre irrecusabili risultava la Lombardia essero già stata regalata di tanti balzelli dal Governo forestiero, che anche abolito il $33\frac{1}{3}\%$, avrebbe continuato a contribuire all'erario in maggior proporzione delle altre provincie del regno cui s'univa. I quali compatti erano tanto esatti, che quando si fece, nel 1864, la perequazione generale, la Lombardia vide ancora scemata la sua quota di tributo fondiario.

Ma mentre in quella felice contrada avvenivano così benefiche provvisioni legislative, che la ristoravano tutta, al Veneto l'Austria faceva scontrar

la colpa d'esserle rimasta sola vittima. Quivi, altro che perequazione colle altre province dell'Impero! Altro che abolizione del $33\frac{1}{3}\%$! Nel tempo, che durò la guerra, ed in quello che più prossimamente la seguì, angherie e concussioni d'ogni sorta, a pretesto della guerra medesima, e sotto forma di misure straordinarie, e fra queste, quel prestito indetto nel maggio, da cui la Lombardia era salva per le vittorie degli alleati, ma che nel Veneto si riscuoteva per quanta parte sì poteva. E quale misura ordinaria e stabile, non l'abolizione del $33\frac{1}{3}\%$, che il Governo italiano metteva ad effetto nella Lombardia, ma due aggiunte al medesimo, una dopo l'altra, che lo raddoppiavano precisamente¹⁾. Quindi la proprietà rinvilì, precipito nelle più miserabili condizioni; le imposte aumentavano di pari passo che gl'infortuni celesti, il male della vite e dei bachi stravano le terre del Veneto dove degli unici, dove dei migliori prodotti; la miseria invase il paese; se la liberazione non si fosse più invocata per quei principii, che nei nobili intelletti primeggiano sopra ogni considerazione materiale, si sarebbe invocata come l'unico modo

¹⁾ *L'iniquità di codeste gravi imposte alle Province italiane in confronto delle altre Province dell'Impero, sta principalmente in ciò, che le Province italiane pagavano ingiustamente il 29 per $\%$ della rendita censuaria, e le tedesche soltanto il 16 per $\%$. Quando si colle in tutto l'Impero accrescere le imposte, non si ebbe alcun riguardo a quest'enorme sproporzione ne' tributi fra le Province tedesche e le italiane. L'aumento normale del $33\frac{1}{3}\%$ per $\%$ decretato nel 1859, e gli aumenti posteriori, furono sempre calcolati pel Veneto sopra cent. 29, e nelle altre Province dell'Impero, sopra cent. 16. Così avvenne, che dopo gli aumenti, nelle Province tedesche si pagassero da prima cent. 21 e $\frac{1}{3}$, e pose in cent. 26 e $\frac{2}{3}$, mentre nel Veneto si sono pagati da prima cent. 40 e dopo il 1862 cent. 48. Si aggiunga a tutto questo, che l'imposta territoriale istituita pel Veneto soltanto nel 1855, e poco maggiore nei primi anni di 2 centesimi, crebbe posei, per varie ragioni fino ai 12 centesimi, e così da raggiungere quasi la metà dell'originaria imposta prediale.*

di salvarsi da una grande rovina economica, riparando in braccio d'un Governo nazionale, che applicando al Veneto le benefiche disposizioni applicate alla Lombardia, lo recuperasse alla vita.

Quest'era ad un tratto spuntò. Perchè il $33\frac{1}{3}\%$ per $\%$ e le sue addizionali non sono ancora scomparsi? Perchè non sono caduti lo stesso giorno, in cui cadeva il Governo austriaco, come la pena del bastone, con tutte quelle leggi più proprie della sua natura, che simili a frutto fradicio, caddero quasi di per sè, per la loro intrinseca ripugnanza al nuovo ordine di cose? Per avventura, il Governo, a porvi fine, crede egli di dovere aspettare il Parlamento? Se così, avrebbe torto, ci pare, e noi faremo di dimostraraglielo. Potrà attendere il Parlamento il Ministero del 59, colla scusa de' famosi calcoli arruffati a suo modo; che Dio glieli perdoni, ma non può il Ministero attuale. Questo ha la via tracciata dal Parlamento medesimo. Se fu trovato iniquo, immorale il $33\frac{1}{3}\%$ per $\%$, per la Lombardia, che non sarà del $33\frac{1}{3}\%$ e delle sue addizionali pel Veneto? Se fu troppo urgente per la proprietà fondiaria di Lombardia il liberarla del $33\frac{1}{3}\%$, che l'accasciava, che non sarà il liberare del doppio la proprietà fondiaria del Veneto, che già si trovava fin dal 59, per la minore fertilità del suolo, sotto pesi eguali, in peggiori condizioni della Lombardia, ed ha poi dovuto durare quasi sette altri tremendi anni peggiori di tutti? E se già, nel 1859, quando la Lombardia uscì dalle mani dell'Austria, fu riscontrata carica di tanti maggiori gravi che le altre Province italiane, che vuol essere il Veneto adesso, rimetto alle Province medesime, per tenuto conto degli incrementi, che anche in queste s'ebbero nel frattempo le varie imposte! Evidentemente il Governo non può né deve aspettare il Parlamento per compiere quest'atto riparatore. Rignardo al Veneto, il Governo è pienamente libero in questi momenti di assegnare e riscuotere le imposte in una cifra piuttosto che in un'altra, giacchè pel Veneto non c'è nessuna legge del Parlamento, a cui il Ministero debba attenersi. Se v'è una, che valga pel Veneto, sarebbe, per identità di condizioni e di cose, quella che ha ordinato l'atto di riparazione, onde qui-

APPENDICE

ECONOMIA PUBLICA

LA DISINFEZIONE

(Continuazione, V. n.º 65)

Ma nelle città domina finora in generale od il sistema dei pozzi neri, o dove le acque correnti lo favoriscono, il sistema delle chiaviche. Nel primo escrementi giungono in fosse poste vicino alle abitazioni.

Nel buon vecchio tempo erano desse appena scavate, erano buchi in terra coperti di travi, in cui da principio la parte liquida penetrava tanto negli strati sotterranei, finchè essi completamente saturi di materia fecale, non ne ricevevano più altra. Al giorno d'oggi gli ordinamenti edili di polizia richiedono la costruzione di fosse interamente cementate, impermeabili (spesso anche semplicemente murate) ed al disopra chiuse al possibile ermetica-

mente. Ove si trova una raccolta di materie evase, ha luogo un putrido fermento invariabilmente; acido sulfureo, acido carbonico, idrogeno carbonato, ammoniaca, acido fosforico, gaz che non solo generano un insopportabile odore, ma sono anche dannosi alla salute respirandoli, e non di rado diventano pericolosi alla vita. Quando la fossa è affatto chiusa, questi gaz che, se non tutti, quasi tutti però sono più leggeri dell'aria atmosferica, debbono possedere la spinta ad innalzarsi e a penetrare nelle case e nelle abitazioni, in ogni caso, essi pestano le loro vicinanze. Nell'aria delle città mediante l'analisi sono essi riconoscibili, quando anche i sensi non s'accorgono della loro presenza; spesso è questo l'effetto di una lunga e perniciosa abitudine.

Quanto più sono anguste le corti e le strade, quante più alte, spesse ed abitate le case, tanto più sollecito procede questo terribile sviluppo di gaz, tanto più a lungo ondeggiando i miasmi, scacciati da nessuna energica corrente d'aria, tra le case muraglie. E questa è "la morte nell'aria," a cagion della quale i medici così spesso mandano i pazienti in campagna, senza forse essere consapevoli della vera ragione: perchè qui i movimenti non

arrestati dell'aria dissipano tutti i miasmi formantisi e li portano lontano. Chi abita nelle grandi città o vi ha abitato, non conosce l'aria infettante delle corti strette, l'orribile odore che penetra per le case, l'annerirsi dell'argento nella continua atmosfera di acido solforico. Come a questo riguardo accade nelle grandi città tedesche, misuriamo dietro la pittura di Ranko quella che è più superba de' suoi edifici, vogliamo dire Monaco: L'affollarsi di uomini in un piccolo spazio ha raggiunto un alto grado nella capitale della Baviera. Già dodici anni fa il numero adeguato di abitanti, di una casa a Monaco saliva a 20, mentre le cifre degli abitanti in tutte le città d'Inghilterra, computata anche Londra, sale solo a 6 o 7, come lo è in Germania nelle regioni piane. Le immondizie di una popolazione così accalcata vengono tutte in fossa le quali per lo più sono poste immediatamente al lato posteriore delle case, ovvero dentro i cortili. Queste fosse sono poste in comunicazione coll'interno delle case mediante tubi di legno, in casi rari di terra cotta o di ferro. Nel loro interno va il processo di una continua decomposizione e sviluppo di gaz.

(Continua)

discorriamo, per la Lombardia. Ed io credo davvero, che il Governo, ben lungi di doversi scusare, adunato il Parlamento, se avrà messo una mano fra le imposte del Veneto, dovrà scusarsi, se non avrà saputo trovare immorale ed urgente per il Veneto, ciò che il Parlamento ha trovato, sei anni fa, immorale ed urgente per la Lombardia. Ad ogni modo, se lo pungesse proprio qualche scrupolo, che veramente non sapremmo quale potrebbe essere, lo cesserà di leggieri da così riguardosa coscienza, accoppiando all'abolizione del 33 $\frac{1}{3}$ e delle sue addizionali, la pubblicazione per il Veneto delle tasse mobiliari, ch' esistono nel rimanente Regno: pareggi il Veneto economicamente alla buon' ora. Nessun Parlamento potrà certo rimproverargli d' avere al più presto possibile equiparato una Provincia colle altre, se in ogni sorta di reggimento, ma specialmente nei liberi, l'egualizzazione delle gravezze pubbliche per tutti i cittadini e tutte le parti dello Stato, è la norma principale di giustizia, e quella altresì che occorre praticare la più presto.

Nel 1860 pareggiare immediatamente per le imposte la Lombardia colle Province antiche, era impossibile, perchè contemporaneamente alla Lombardia entravano a formar parte del nuovo Regno tante altre Province, ch' erano nelle imposte dispare tutte e con quella, e colle antiche, e fra sé: c' era molto da fare e da arrabbiarsi per riuscire ad una perequazione generale. Si tolse adunque il 33 $\frac{1}{3}$ per % alla Lombardia fino al momento di poter fare questa perequazione generale, e di stabilire per quella Provincia, come per le altre, una quota definitiva. Ora che le norme furono trovate, e che questa perequazione è stata fatta, ci dev' essere facile stabilire su quelle basi una quota approssimativamente giusta per il Veneto, e senza curarsi in tal caso del 33 $\frac{1}{3}$ per % e delle sue addizionali, procedere, o tosto o col nuovo anno 1867, e salve le nuove determinazioni del Parlamento, secondo la legge 1864, al pareggiamiento del Veneto col Regno. Come avvenne per la Lombardia, il beneficio che ne sentirà il Veneto, non sarà che maggiore. Ad ogni modo, se si credesse di dover ritardare questo pareggiamiento, non può essere allora differita l'abolizione del 33 $\frac{1}{3}$, e relative aggiunte. Questo provvedimento è urgente, non solo per le provincie, cui riguarda, ma per lo Stato medesimo; giacchè si può per un seguito di tempo, come ha fatto, abusando della forza, il Governo austriaco, carpire ai proprietari la metà ed i due terzi del loro reddito, col nome tecnico d' imposta, ma viene presto il momento, in cui non esiste più né proprietario, né beni, né quella ricchezza o benessere privato, che solo forma la ricchezza pubblica.

Ci è sfuggita una parola che ci fa balenare un pensiero. Appunto se occorressero altre ragioni a persuadere il Governo, che deve subito, e senza attendere il Parlamento, metter mano tra le imposte del Veneto, c' è anche questa, che un Governo nazionale, che succede ad uno straniero, di cui son noti gl' infiniti soprusi, non può equamente riscuotere a chius' occhi e in monte, tutte le imposte, che trova, senza sceverare ciò, che merita nome d' imposta, da ciò che non fu se non una spogliazione.

Abbiamo insistito sull' argomento de' balzelli, ch' è il principale. Certo, il Veneto dei bisogni ne sente molti. E di questi bisogni ve n' ha, certo di quelli, a' quali non si può pretendere che il Governo provvegga li per li, di suo cervello, e senz' accomodarsi col Parlamento; di quelli a' quali il provvedere vuol essere opera lunga e bene studiata; ma ve n' ha altresì che non richiedono soverchio tempo ne studio, eppure già incalzano. Tutti i buoni patrioti desiderano che le popolazioni sentano al più presto i benefici anche materiali del nuovo stato di cose; che quegli ordini fra esse che meglio si convincono coi fatti, come, p. c., le popolazioni rurali, ne sieno confortati a comprendere sempre meglio, e toccare con mano, la differenza d' un regime dall' altro, e sappiano, all' uopo, sbagliare quelle istigazioni e quelle mene, che, dov' è ignoranza o malcontento, trovano sempre la via. Si sa, d' altra parte, com' è fatta la natura umana: quanto più si aspetta un mutamento, e si sono, insieme con esso, vagheggiati degli effetti, che ne paiono inseparabili, tanto maggiore è l'impa-

zienza, con cui, avvenuto quello, si vogliono vedere avverati anche questi. Nel caso nostro, la condizione materiale delle Province venete fu così malconcia dal passato Governo, che l' impazienza per i provvedimenti, con cui il nuovo può recarvi giovamento ne pare giustificata.

Ed il Ministero, se ha intenzione, come pare debba avere, di chiamare il paese alle elezioni generali, e pensa il tempo, che ci vorrà perchè si compiano, e la Camera verifichi i suoi poteri, e, costituitasi, sbrighi le prime delicate e pungenti bisogni, ne trarrà argomento, io spero fermamente, a prender egli, infattanto, l' iniziativa di qualche saggia misura per il Veneto, affinchè quei benefici del nuovo reggimento, che si possono, non gli siano ritardati di troppo.

Vicenza, 25 settembre 1866.

ELEONORO PASINI.

Il Circolo popolare di Padova ha diramato la seguente circolare per plebiscito.

La Venezia redenta appena dal nefando servaglio forestiero, è chiamata all' atto politico più solenne della sua nuova vita indipendente, a pronunciarsi intorno ai suoi futuri destini.

Sulla nostra generazione, che prediletta ebbe in sorte di vedere realizzato per una serie di prodigiosi avvenimenti un sogno di secoli, pesa l' immensa responsabilità dell' avvenire dei posteri.

Le eterne aspirazioni verso l' unità d' Italia, sempre rinascenti benchè frustrate e tacite, persino d' utopia, d' insania; il voto di fusione col Piemonte sotto la dinastia di Savoia proclamato nel 1848; le continue nostre proteste contro l' austriaca tirannide, belle di generoso coraggio civile; il sangue dei Veneti versato a fotti nelle patrie battaglie; l' eroica resistenza dei nostri martiri in faccia alle torture, alle forche; la coscienza intima della Nazione assicurano che il risultato del libero voto sarà conforme alla nostra dignità, alla nostra riconoscenza, al nostro vitale interesse.

L' Italia una accoglierà la Venezia sotto lo scettro glorioso del suo re.

Ma non basta che il risultato risponda al sentimento profondo del paese, esso deve essere splendido, completo. — La scarsa dei votanti, il voto di pochi dissidenti avvelenerebbero la gioia del riscatto, disturparebbero il decoro del pronunciamento. Il voto deve essere libero, ma illuminato; e la nulla educazione politica, che ci fu concessa, permette di dubitare che taluno inesperto delle fasi della vita pubblica e dell' esistenza nazionale possa essere fuorviato dalla influenza di partiti, che inversi, anelando ad uno scopo prefisso, non aborrono da qualsiasi mezzo e ricorrono così alle lascive della seduzione come al coltello dell' assassino. Tali influenze pericolose devono essere paralizzate dalla voce degli onesti.

Ma v' ha di più. Il ribrezzo di accomunarci col' immondo oppressore ci teneva lontani dall' ipocrita ingerenza nella cosa pubblica, che il Governo straniero ci concedeva colla mira di comprometterci in faccia alla patria ed all' Europa, e farci complici dei suoi abbomini. Questa astinenza degenerò pur troppo in ignavia, nè tutti ancora ne abbiamo abbandonate le pastoie.

Inoltre molti dispettano questo nuovo plebiscito, come un avilete pleonasmico e ringhioso starebbero volontieri in disparte.

Ogni cittadino di mente e di cuore deve dar opera ad eridire gl' inesperti, a spingere i neghittosi, a rendere rassegnati gl' indispettiti, e così il plebiscito sarà l' espressione coscienziosa della volontà della Nazione, sarà degno della sospirata nostra madre comune, l' Italia, e di questo miracolo di re, Vittorio nostro.

Domenico Coletti — Paolo Da Zara — Pietro Marzilio — Francesco Marzolo — Mattioli Giov. Batt. — Mauro Gaetano — Gaspare Pachierotti

Padova 8 Ottobre 1866.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 12 ottobre.

La prima seduta del Senato, convocato in Alta Corte di Giustizia con decreto del Principe di Cagnano, Luogotenente di S. Maestà in data del 4 ottobre, non corrispose, come era naturalmente da attendersi, alla generale aspettazione. Molte persone, spaziando coll' immaginazione nelle regioni sullunari si erano credute di assistere quasi al processo e poco meno che alla condanna dell' ammiraglio Persano.

Quella parte di seduta che fu pubblica venne invece impiegata semplicemente nella lettura del luogotenenziale decreto nella presentazione al Senato dei personaggi che fungeranno le mansioni spettanti al pubblico ministero. Essi sono il Troubetta, procuratore generale presso il tribunale superiore militare sedente a Torino, il cav. Nelli procuratore generale presso la Corte di Lucca, del cav. Marvasi loro aggiunto, che non si trovava presente, ma che vi deve essere oggi.

Eseguite queste formalità nel senato, fatte sgombrare le tribune e gli stessi uscieri, ha continuato la seduta in comitato secreto e si è tenuto raccolto fino alle ore cinque e mezzo. Si seppe poi che il Casati presidente ordinario, fino a tanto che il Senato resterà convertito in Suprema Corte di Giustizia, cederà lo scanno presidenziale al Marzucchi, uno dei vicepresidenti e procuratore generale presso la Corte d' appello di Firenze.

Si trovavano presenti a questa prima seduta circa 120 senatori, molti dei quali non avevano mai fino ad ora assistito alle sedute. La solennità della circostanza gli ha persuasi a venire per compiere il loro dovere. Ed è certo una circostanza solenne questa in cui il più importante corpo dello stato è convertito in tribunale per sentenziare sopra uno de' suoi membri.

Nella vita costituzionale del Piemonte non si ricorda che un caso solo in cui il Senato doveva far come oggi cioè processare il Da Margherita guardasigilli, ma non senatore, accusato di aver abusato della sua carica per suo particolare interesse. Su ciò mi pare avervi scritto ancora.

Il Senato non ebba tempo però quella volta di unirsi in Alta Corte di Giustizia perchè il Da Margherita morì poco tempo prima. Questa è quindi la prima volta che si compie un atto di tanta importanza e risveglia per conseguenza la comune curiosità.

Oggi la seduta è pure a porte chiuse, onde sarà difficile poter scrivervi qualche cosa in proposito prima dell' ora di posta, tanto più che il Senato, convocato sempre per le due ore pomeridiane, non si trova mai in numero prima delle tre.

Il nostro governo non ha ancora presa alcuna decisione per riguardo alla magistratura delle provincie venete ultimamente liberate. Egli vuole che i Regi Commissari gli facciano prima un dettagliato rapporto e poi risolverà tanto per ciò che concerne il sistema, come per quanto spetta al personale.

Corre oggi la voce di una probabile modifica parziale del gabinetto. Il generale Menabrea assumerebbe il portafoglio degli affari esteri in luogo del comm. Visconti Venosta che farebbe ritorno al suo posto di ambasciatore a Costantinopoli. Questo cambiamento non sarebbe motivato da nessuno screzio sôrto in seno al ministero, ma avrebbe unicamente lo scopo di innestare nel consiglio della corona il personaggio che a Vienna ha concluso il trattato coll' Austria, acciò possa difenderlo in seno alle Camere quando verrà sottoposto alla loro approvazione.

E bensi vero che i vaghi di novità aggiungono che il Cialdini sostituirebbe il Ricasoli alla presidenza del consiglio, ma io posso formalmente assicurarsi non esser questi altrimenti che una ciarla posta in giro da un certo partito che da qualche tempo crede possibile di giungere al potere.

Il gabinetto non subirà che la modifica sopra accennata a meno che la mancanza totale di riuscita nell' affare del prestito nazionale, non fosse per mettere anche lo Scialoja nella necessità di doversi ritirare. Siccome poi dalle ultime relazione giunte al governo parrebbe che il buon esito della grande operazione finanziaria sia assicurato me-

stante la proposta fatta dalla Banca nazionale ai comuni, così il timore di un cambiamento al ministero delle finanze pare intieramente svanito.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri avrete veduto i numerosi documenti relativi alla insurrezione di aleremo. Dai medesimi si apprende come il complotto aveva delle vastissime ramificazioni e come i preti e monache non solo abbiano avuto parte nella sua organizzazione e direzione, ma anche nella esecuzione. Furono i più tenaci combattenti ed i più eroici.

Vengo assicurato da persona autorevolissima che Vienna mentre si proseguivano le trattative per la pace, fra il rappresentante italiano, il francese e quello dell'Austria si siano fissate le basi non di una formale convenzione, ma quelle piuttosto di un comune piano di politica tanto interna che estera.

I rappresentanti dei due governi esteri avrebbero insistito presso il nostro, perché d' ora in avanti fosse anche all'interno adottato un sistema assai conservativo. Il dar forza in avvenire ai partiti decisamente rivoluzionari non avrebbe ad altro servito che ad indebolire l'autorità del governo, a allentare lo sviluppo delle interne prosperità ed a scemare in faccia alle potenze estere il credito dell'Italia.

Il nostro rappresentante da parte del governo del Re avrebbe fatto delle importanti promesse, empre però mantenendosi in quei limiti che sono riconosciuti dalle libertà costituzionali, ma ben si comprende come il governo sia perfettamente contento che l'era delle rivoluzioni è chiusa per sempre, la questione di Roma verrà risolta senza che si debba bisogno di ricorrere a quei rimedi eroici che furono usati per le altre province della penisola.

A Genova sopra alcuni vapori erano giunti negli corsi giorni molti detenuti dell'ultima insurrezione di Palermo, ma il municipio non consentì al loro barco per ragioni igieniche. Furono poi mandati a Lucca ed oggi sappiamo che la città per tale motivo si trova in qualche commozione. Il governo ha però deciso di provvedere in un modo o nell'altro perché non abbiano a nascere discordi.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Udita la relazione del ministro della marina sopra il procedimento iniziato in seguito al combattimento di Lissa;

Visti gli articoli 6 e 37 dello statuto fondamentale del regno;

Udito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamò decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Senato del Regno è convocato come Alta Corte di Giustizia per il giorno 11 di ottobre 1866, onde giudicare il senatore ammiraglio conte Carlo Pellione di Persano, imputato dei reati contemplati negli articoli 224, 225 e 240 dell'Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826;

Art. 2. Sono incaricati di sostenere le funzioni di pubblico Ministero il commendatore Camillo Trombetta avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra, il commendatore Lorenzo Nelli procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca, e il commendatore Diomede Marvasi sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Art. 3. Il Senato riceve in udienza pubblica dal ministro Guardasigilli comunicazione del decreto di convocazione e di nomina dei funzionari del Pubblico Ministero, i quali si troveranno presenti all'udienza.

Art. 4. Per l'istruzione, l'accusa ed il giudizio si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura penale.

A tutto ciò che non può essere regolato dalle norme stabilite nel detto Codice, il Senato provve-

derà analogamente ai principi che informano il procedimento penale.

Art. 5. Spetta al Senato di nominare una Commissione per provvedere agli atti d'istruzione, compreso l'ordine di arresto.

La Commissione nomina nel suo seno un presidente. Alla medesima saranno comunicati dal ministro della marina gli atti già assunti, e i documenti relativi, affinché se ne possa valere per quel uso che sarà di ragione.

Art. 6. Il presidente del Senato è investito delle attribuzioni dei presidenti delle Corti di Assise, in quanto le medesime siano compatibili colla costituzione e coi poteri dell'Alta Corte.

Egli può delegare ad uno dei senatori le funzioni giudiziarie che gli sono attribuite.

Art. 7. Le funzioni di cancelliere saranno esercitate dal direttore capo degli uffizi di segreteria del Senato, dagli altri impiegati addetti agli accennati uffizi, o da funzionari dello cancellerie giudiziarie che siano designati dal presidente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 4 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

BORGATTI.

RECENTISSIMA

Ieri Palma fu sgombrata dagli austriaci e fu occupata da due battaglioni dei nostri. Liberi sono che ben s'intende, tutti i paesi circostanti e quelli lungo le strade di Udine a Palma.

Oggi gli austriaci ch'erano a Gemona vanno a Cividale traversando Tricesimo e Reana dietro permesso delle nostre autorità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

TRIESTE 15. — Notizie qui giunte da Parigi assicurano che la salute dell'imperatore Napoleone inspira gravi apprensioni.

VIENNA 14 ottobre. Le ratifiche del trattato di pace tra Austria ed Italia sono state scambiate già venerdì ad un'ora pom. in Vienna, e d' ora in poi regnerà pace e amicizia tra Sua M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re d'Italia.

Eran presenti a questa breve ma importante funzione oltre al ministro degli esteri conte Mensdorff, il conte di Wimpfen, plenipotenziario austriaco, il plenipotenziario italiano conte Menabrea, il secondo plenipotenziario italiano cavaliere de Artom ed un segretario.

Il ministro de Mensdorff tenne una breve parlata cui rispose il generale Menabrea.

Tutti quei signori erano in piena tenuta di gala.

Oggi si pubblica nella *Gazzetta uff.* di Vienna il testo autentico del trattato.

La *France* riconosce nel recente dispaccio da Chapultepec la prova che l'imperatore Massimiliano del Messico sia deciso all'estrema resistenza ed alla difesa del suo trono sino all'estremo.

FIRENZE, 13. — Dall'*Opinione*: Ieri il generale Menabrea consegnò 87 milioni e mezzo; Mensdorff gli consegnò la Corona di ferro.

PARIGI, 13. — La *Patrie* ha un dispaccio da Canea secondo il quale il capo degli insorti spediti a Mustafa pascià una deputazione per trattare della sottomissione ponendo per condizione che la conferenza abbia luogo in presenza dei Consoli di Francia, di Inghilterra e di Russia. Questa condizione fu accettata.

VIENNA, 13 ottobre. La *Nuova Presse* di ieri sera annunzia che il viaggio di S. M. per la Boemia avrà luogo mercoledì. Prima della partenza l'Imperatore convocherà la Dieta ungherese. La patente contiene l'assicurazione che il ministro ungherese verrà nominato alla soddisfacente conclusione delle trattative.

Il consigliere anulico Depretis parte domani per Parigi, per le trattative risguardanti il trattato commerciale austro-francese.

VIENNA, 13 ottobre. La *Nuova Presse* d' oggi re-

ca: Menabrea fu oggi invitato alla mensa imperiale. Egli ritornò a Vienna quale ambasciatore italiano.

Giusta lo stesso foglio, le patenti per le convocazioni delle Diote provinciali saranno pubblicate al 24 corr.

La Dieta ungherica verrà aperta il 15 di questo mese.

ATENE, 10 ottobre. Notizie di Candia: La missione di Kirithi pascià ebbe buoni risultati. Si spera prossimo il togliimento delle difficoltà.

PARIGI, 12 ottobre. Il *Moniteur* annuncia che l'imperatore tenne una rivista delle truppe in Bajonna. Nel Messico ebbero luogo parecchi combattimenti fra gli imperiali e i dissidenti.

Il generale Castagny entrò in Leon col quartier generale in seguito alla generale concentrazione che venne ordinata dal comandante superiore delle nuove disposizioni prese.

VIENNA 14 ottobre. — La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il trattato di pace austro-italiano. Un autografo imperiale al ministro di Stato Bolcredi esprime la più grata riconoscenza dell'Imperatore per le valide prove di fedeltà e i nobili sacrifici dei popoli dell'Austria negli infelici giorni passati, incaricando il Ministro di Stato di far ciò conoscere generalmente; in particolarità di darne comunicazione a mezzo dei rappresentanti delle provincie nelle prossime assemblee. L'Imperatore attende la più assidua attività da tutti gli organi governativi onde sanare le piaghe della guerra, e incarica il Ministro di Stato di far rapporto sui risultati delle già prese disposizioni.

CONSTANTINOPOLI 13 ottobre. — Vennero ritirate le truppe da Novosello nel Montenegro. L'affare dei fortificati (Blockhaus), verrà parimenti risolto con soddisfazione dei Montenegrini.

Agli insorti di Candia venne assicurata l'ammnistia, si dice che gli insorti abbiano accettata.

VENEZIA 13 ottobre. — Venne sospesa la consegna dei soldati italiani fino alla cessazione totale del cholera. Un decreto ministeriale accorda loro un permesso indeterminato.

NEW YORK 10 ottobre. — Le elezioni della Pennsylvania sortirono a favore dei radicali.

Eveningstar naufragò nel viaggio per Nuova Orleans. Perirono 300 persone.

STOCCARDA 13 ottobre. — Il progetto d'indirizzo dei quindici venne accettato senza variazioni. Tutti gli articoli della minoranza vennero respinti.

NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

IERI L'altro a un' ora pom. arrivavano ad Udine venti circa dei detenuti politici, che giacevano; poi molti del 1864, nelle carceri di Venzia. Di lì dovettero partire, per ordine di quel comando, in fretta ed alla sordina per evitare dimostrazioni d'affetto per parte di quei cittadini. Saputone la cosa il Municipio di Padova, che contava fra quei carcerati il suo concittadino Dr. Rosa Floreano, fu pronto a prevenire quest'ultimo onde volesse seco portare i suoi compagni a ricevere un fraterno saluto. I nostri liberati non fanno che raccontare le dimostrazioni d'affetto e di patriottismo ricevuto dai Padovani. Interpreti del voto cittadino rendiamo pubblicamente onore e ringraziamenti all'alma città, contracambiando i saluti portatici dai nostri fratelli, che poterono del pari vedere quanto, anche a Udine, si stima ed onori coloro, che operarono e soffrono a pro della Patria.

CIRCO POPOLARE. — Domani 15 corr. i soci sono invitati alla seduta che si terrà alle 12 merid. nella sala del Licco piazza Garibaldi, onde trattare in argomento delle elezioni.

La Presidenza.

Aspettiamo di dare il benvenuto al signor Giacomelli per vedere come venisse accolta la sua nomina dai Consiglieri comunali.

Tutti essendo convenuti al primo consiglio di ieri, meno il sig. Luzzatto assente dalla Provincia, abbiamo veduto in questo unanime intervento una implicita adesione di tutti al loro sindaco, per cui non si appose al vero il corrispondente del Sole, quando accusò il Giacomelli di fomentare discordie e disse per sua cagione la città scissa e malecontenta.

Diamo dunque il benvenuto al sindaco Giacomelli.

Giovane ed operoso noi attendiamo molto da lui; lo vedremo all'opera.

F.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricami in tappezzeria. - Tavola di ricami a gupure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.
Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ri-

camo eseguito in lana e seta sul canevaccio.
Mandare l'importo d' abbonamento o in vaglia postale in
gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del
BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 15, Milano. — Chi desidera
un numero di saggio spedisca L. 4.50 in vaglia o in francobolli.

**PRONTUARIO
SINOTTICO POPOLARE**

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo Paolo Gambierasi
al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

**GABINETTO
MAGNETICO
PER CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA**

La Sonnambula signora Anna d' Amico, essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.20 cent. nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro d' Amico magnetizzatore in Bologna (Italia). In mancanza di vaglia d'Italia e d'Estero, spediranno L. 4 in francobolli.

D'affittare

col 1. p. v. novembre, una casa sita in Borgo Gemona, al n. 1538, posta sopra la roggia, avente 2 piani, granaio, cortile e stalla. — Da rivolgersi presso Giuseppe Seitz, in Mercatovecchio, n. 933.

Gerente responsabile, A. Cumero

I FORTI DI OSOPPO**NEL 1848
CENNI STORICI**

DELL' AVV. T. VATRI

Si vende presso tutti i librai di Udine

al prezzo d' un $\frac{1}{4}$ di fiorino.**CATALOGO GENERALE
DEI
GIORNALI ITALIANI**

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia
domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo
n. 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti
a qualunque Giornale Italiano senza aumento di
prezzo e rendendosi responsabile della pronta spe-
dizione dei medesimi, secondo le norme stabilite
dalla circolare in testa al catalogo stesso.

**L'UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI**

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della
Biblioteca utile, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pag.
grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni
febri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. —
Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie Storia, Cognizioni utili,
Schizzi di costumi, Appunti per la Storia contemporanea,
Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose attualità, come solennità, ritratti, monumenti,
inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno ri-
prodotti in ciascun numero dell'Universo illustrato.

15 il Nurnero

Prezzo d' associazione per tutta l'Italia, franco di porto:
Per un anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimetre 2 lire.
All'estero aggiungere la spese di porto.

PREMIO

Chi si associa per un anno mandando direttamente al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di Lire 8, avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:
STORIA DI UN CANNONE di VITTORIO ALFIERI
storia delle armi da fuoco raccolte da Giov. de Castro
Una del volume di oltre 500 pagine con 35 incisioni

da Böltz. — Romanzo storico da G. Struffello
Trad. dal tedesco da G. Struffello
Un del volume di 350 pag.
Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.
Mandare associazioni a vaglia postale, biglietti di banca all'Ufficio
dell'Universo illustrato, in Milano, via Durini 29.

L'unico incaricato per Udine è PAOLO GAMBIERASI

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio
e molto pratica nella tenitura dei libri in scritto
doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, con
pure nella corrispondenza commerciale, desidera
essere occupata per tre ore circa che giornalmen-
ti rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Re-
dazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

Esce tutti giornal meno la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire
italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia e
interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi
in Contrada Cavour ed all'Ufficio di Redazione
sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz
N. 933 I piano.

**PER L'IMMINENTE LUMINARIA NAZIONALE
DELL'ANNESSIONE DELLA VENEZIA AL REGNO D'ITALIA**

NUOVO ED ELEGANTE ASSORTIMENTO DI

VENTI MEDAGLIONI O TRASPARENTI A TRE COLORI

rappresentanti lo **STEMMA NAZIONALE**
con varie altre figure, leggende ecc. allusive alla circostanza.

**PROPOSTI AI MUNICIPI
DAL PROFESSOR F. COLOMBETTI DISEGNATORE****PREZZI**

in carta colorata centesimi 15 cadauno e Lire italiane 10 al centinaio

in miniatura " " 30 " " 20

Spediti franco di posta ai richiedenti dietro vaglia o francobolli; dirigersi in Brescia all'Autore
od alla Litografia Fr. Fiori.

Udine — Tipografia di G. Seitz

Direttore, Avv. MASS. VALVASONE